

# Alfredo Poncini

## Un umanista dei nostri giorni

Il 31.8.2021 ci ha lasciato il professor Alfredo Poncini: una personalità tanto eclettica quanto discreta, singolare già per il suo modo di esprimersi pacato, per l'inconfondibile aspetto da intellettuale, per i numerosi campi dei suoi interessi culturali e per l'impegno sociale.

di **Yvonne Bölt**  
e **Gian Pietro Milani**

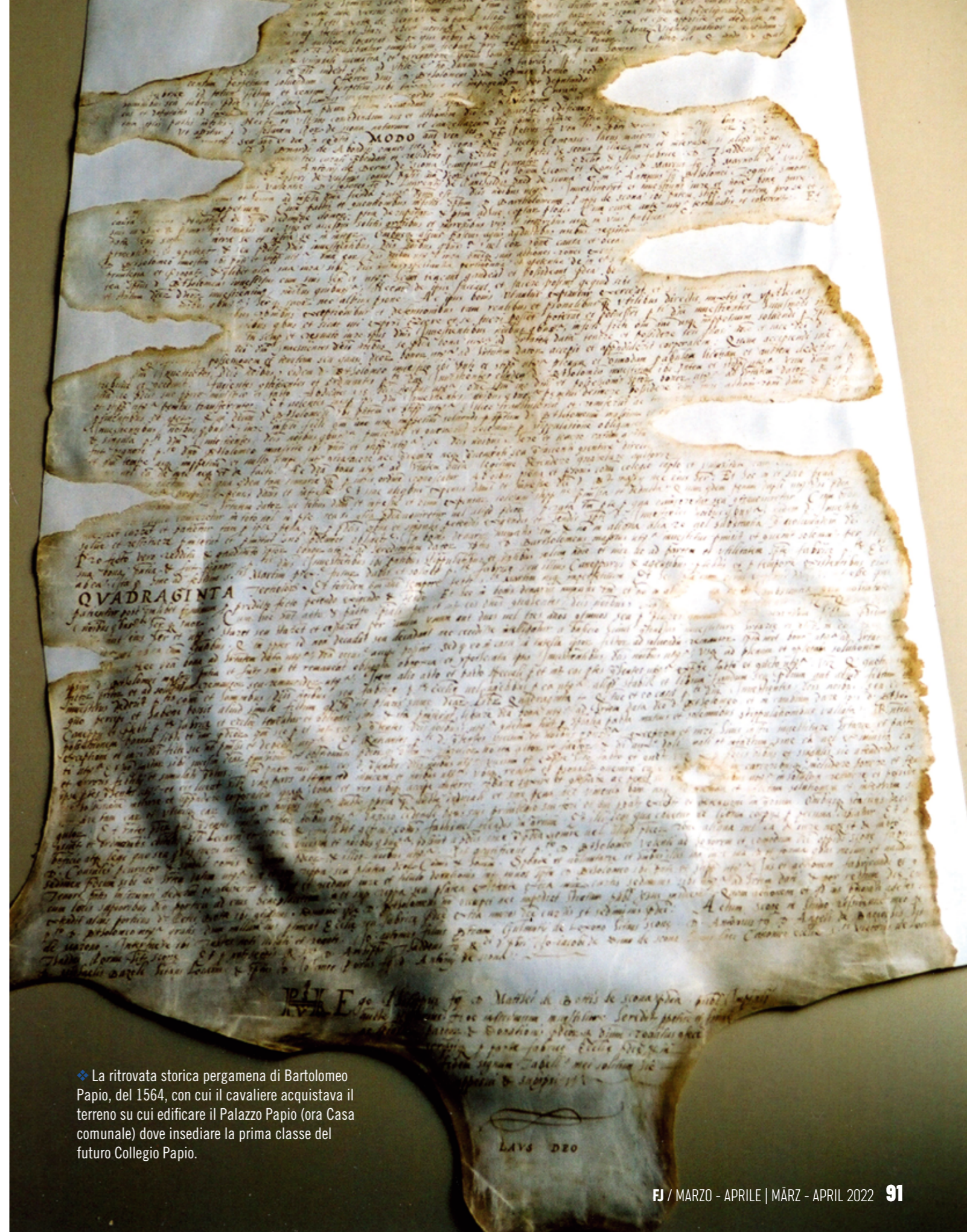


❖ Il Prof. Alfredo Poncini intento a decifrare un'antica pergamena.

Alfredo Poncini era nato ad Ascona il 1. novembre 1928, figlio del medico dottor Giacomo e di Agnese Prada di Castel San Pietro. Frequentò la scuola elementare sita allora nello storico palazzo cinquecentesco fatto costruire dall'asconese Bartolomeo Papio, fortunato emigrante a Roma, e ora sede del Municipio. Fin da allievo fu affascinato dalla bellezza del luogo di cui più tardi imparò a conoscere e a far conoscere la storia. Dopo le scuole elementari passò al Collegio Papio dove frequentò il ginnasio e il liceo, conseguì la maturità federale nel 1947. Studiò teologia a Lugano e a Roma, poi fisica al Politecnico di Zurigo dove nel 1960 si laureò con una tesi di fisica nucleare. Tornò in Ticino e da

allora, fino al pensionamento, insegnò materie scientifiche, soprattutto fisica, a Lugano, al Collegio Papio, alla scuola media pilota di Gordola svolgendo nel contempo la funzione di esperto per l'insegnamento delle scienze naturali. Terminò la sua carriera professionale al Liceo 2 di Lugano nel 1993. Il pensionamento fu l'inizio di una interessante, fortunata, appassionata ricerca sul-

la storia del suo borgo e dei documenti che la testimoniano. La sua passione per la storia risaliva a quando, da ragazzo, trascorreva periodi di vacanza presso la nonna materna a Castel San Pietro, dove trovò una preziosa raccolta di documenti antichi riguardanti i suoi antenati. In un'intervista di una ventina d'anni fa affermava: "Può sembrar strano che un ex-profes-



❖ La ritrovata storica pergamena di Bartolomeo Papio, del 1564, con cui il cavaliere acquistava il terreno su cui edificare il Palazzo Papio (ora Casa comunale) dove insediare la prima classe del futuro Collegio Papio.

sore di fisica si occupi di aspetti umanistici. Eppure io, l'amore per i testi antichi l'ho scoperto a 10 anni, quando, nel solaio di mia nonna trovai uno scatolone pieno di scartoffie. Trascorsi ore e ore a sfogliarle, affascinato". Lesse quei documenti, li trascrisse in una serie di quadernetti azzurri. Da pensionato li ordinò, li classificò e poté così ricostruire la storia interessante della famiglia materna.

Era dotato di viva intelligenza, che gli lasciava il tempo per dedicarsi oltre allo studio del pianoforte e dell'organo a tanti diversificati interessi. Fin da allievo del ginnasio (dal 1941 in poi) teneva un calepino dove, giorno dopo giorno, annotava ciò che succedeva allora ad Ascona. Parla non solo del suo impegno scolastico, delle osservazioni meteorologiche e astronomiche, del suo impegno quotidiano di procurare l'erba fresca ai conigli e di tener pulito il pollaio, ma anche di ciò che succedeva nel mondo in quegli anni di guerra. Vi si trovano notizie interessanti e dimenticate anche da chi visse quel periodo: la famiglia del dottor Poncini come tutti i proprietari di terreno aveva trasformato il vasto giardino in un campo, dove si coltivavano granoturco e fagioli. Scrive anche del razionamento imposto su scala nazionale, non solo dei generi alimentari ma esteso anche ai tessuti, benzina e altri beni. Parla della vita religiosa e culturale ad Ascona in quegli anni difficili e non manca di annotare ciò che accadeva al fronte come ad esempio: "È stata affondata, oggi alle 11, la corazzata tedesca Bismarck" (27 maggio 1941)!

Una sua grande passione fu quella dei viaggi. Ne fece moltissimi in compagnia di colleghi ma soprattutto con i suoi allievi. Uno dei più avventurosi fu quello che lo portò in India nel 1966 a bordo di un robusto Maggiolino VW. Obiettivo del viaggio era verificare la fattibilità e il costo del trasporto di farmaci o pezzi di ricambio necessari alla fattoria gestita dal Movimento Ticinese Fame nel Mondo (di cui faceva parte del comitato) nelle vicinanze di Madras. Le difficoltà del percorso e le innumerevoli avventure incontrate persuasero lui e i suoi due accompagnatori a scegliere in seguito altri mezzi di trasporto per rag-

giungere Kelambakkam. Questo viaggio non solo lo aiutò a conoscere meglio aspetti dei paesi in via di sviluppo, ma lo portò fino a Goa, dove visitò la chiesa dove è sepolto il gesuita Beato Pietro Berno (1553-1583), patrizio asconese

le ricerche dello "Squalo Tigre". Qualche anno dopo contribuì, grazie all'uso pionieristico della telecamera, al ritrovamento del Cessna precipitato nel lago Maggiore, recuperando così il corpo dello sfortunato pilota. Con la stes-



❖ La VW di Alfredo Poncini a Kelambakkam (Madras, India) in visita alla fattoria patrocinata dal Movimento Ticinese Fame nel Mondo

martirizzato insieme ad altri missionari. L'interesse per i problemi legati ai paesi in via di sviluppo fu sempre presente nella sua attività; visitò il Camerun e il Venezuela dove si realizzarono progetti socioculturali. Memorabile fu il viaggio in Nord Africa nel 1969 a bordo del mitico furgoncino "Apollo 13" con un gruppo di 7 studenti del Liceo Papio, muniti di tenda e con tanta voglia di scoprire il mondo. Come sempre i suoi viaggi avevano anche lo scopo di conoscere altri paesi imparando a rispettarne usi e costumi. I partecipanti al viaggio gli hanno sempre manifestato grande riconoscenza per aver aperto loro orizzonti ricchi di fascino che li hanno aiutati a crescere e a diventare viaggiatori attenti come lo testimonia il documentario della RSI girato nel 2019 in occasione del 50. anniversario di quel viaggio.

Altro suo interesse fu la ricerca scientifica applicata alle più svariate situazioni come quella che, nel 1965, lo portò a collaborare con la Verbano Sub per



❖ Alfredo Poncini (1928-2021)

sa tecnica contribuì al recupero di un giovane automobilista inabissatosi nel lago, vicino a Brissago.

Dimostrando il suo grande amore per Ascona e la sua storia, dedicò gli anni della sua serena pensione allo studio delle "vecchie carte". Partecipò attivamente al riordino dell'Archivio patriziale e dell'Archivio parrocchiale. Trascrisse con infinita pazienza e rigore scientifico tutti i registri parrocchiali dei battesimi, dei matrimoni, dei defunti dal 1600 ai giorni nostri. Grazie al suo lavoro, oggi ricercatori e studiosi possono consultare facilmente tutta questa documentazione in formato digitale.

Una grande soddisfazione per Alfredo Poncini fu il prezioso, insperato ritrovamento di numerose pergamene quattrocentesche e cinquecentesche riguardanti la nobile famiglia Duni e date per disperse da decenni. Per poterle leggere perfezionò le sue conoscenze di paleografo, dedicando tanto tempo a deci-

frare testi di difficile lettura, sbiaditi dal tempo e con abbreviazioni tutte da interpretare.

Partendo dalle pergamene ritrovate gli fu possibile ricostruire la storia della chiesa di San Sebastiano e della famiglia Duni già signori del castello di San Michele di cui erano stati infeudati sin dal XII secolo. L'oratorio, abbandonato da decenni, per volere dell'Arciprete Don Alfonso Pura venne trasformato in museo parrocchiale negli anni Novanta. Alfredo partecipò attivamente a quest'opera che rimise in luce antichi affreschi e dove ora sono esposti, oltre ad interessanti reperti medievali, vari oggetti liturgici e la nota berretta cardinalizia di San Carlo Borromeo.

Frutto della sua intensa attività di archivista e ricercatore fu la pubblicazione nel 2008 del manoscritto "Memorie asconesi" dello storico Don Siro Borrani (1860- 1932).

Nel 2003 raccolse nel libro "Dal passato luce per il futuro" vari scritti, aneddoti e

storie minori della sua Ascona. Fu inoltre attivo collaboratore del "Bollettino della società storica locarnese" dove pubblicò preziosi articoli come quello sul ritrovamento della pergamena del 1564 che documenta l'acquisto da parte del cavalier Bartolomeo Papio del terreno in piazza di cui si parlava all'inizio di questo scritto.

Nella sua vita ebbe grande spazio la musica: oltre allo studio del pianoforte intrapreso fin dall'inizio del ginnasio, fu l'organista della chiesa parrocchiale per 70 anni!

Si potrebbe continuare a ricordare altri aspetti di questo eclettico studioso che dedicò sempre gratuitamente alla storia della sua Ascona tanto tempo, energie e intelligenza. La ricompensa fu una lunga vita serena, culturalmente impegnata, attiva, interessante e la speranza di aver contribuito a far conoscere meglio aspetti e vicende del suo Borgo. ♦



❖ Il mitico Maggiolino VW con tutte le tappe della spedizione in India (1966).

# Alfredo Poncini

## Ein moderner Humanist

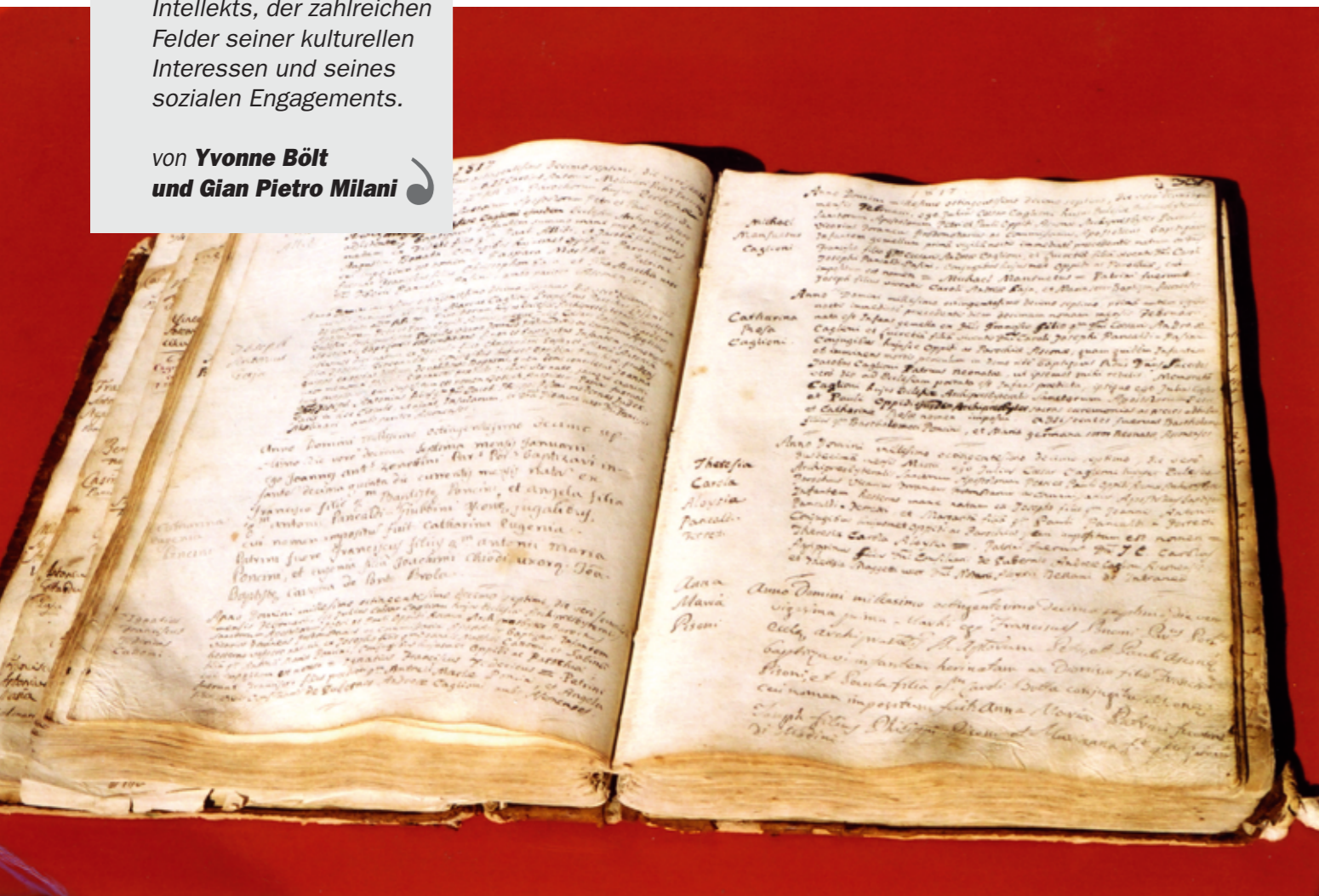
Am 31.8.2021 hat uns Professor Alfredo Poncini verlassen – eine ebenso eklektische wie diskrete Persönlichkeit, einzigartig wegen seiner ruhigen Art, sich auszudrücken, wegen seines unverwechselbaren Intellekts, der zahlreichen Felder seiner kulturellen Interessen und seines sozialen Engagements.

von **Yvonne Bölt**  
und **Gian Pietro Milani**

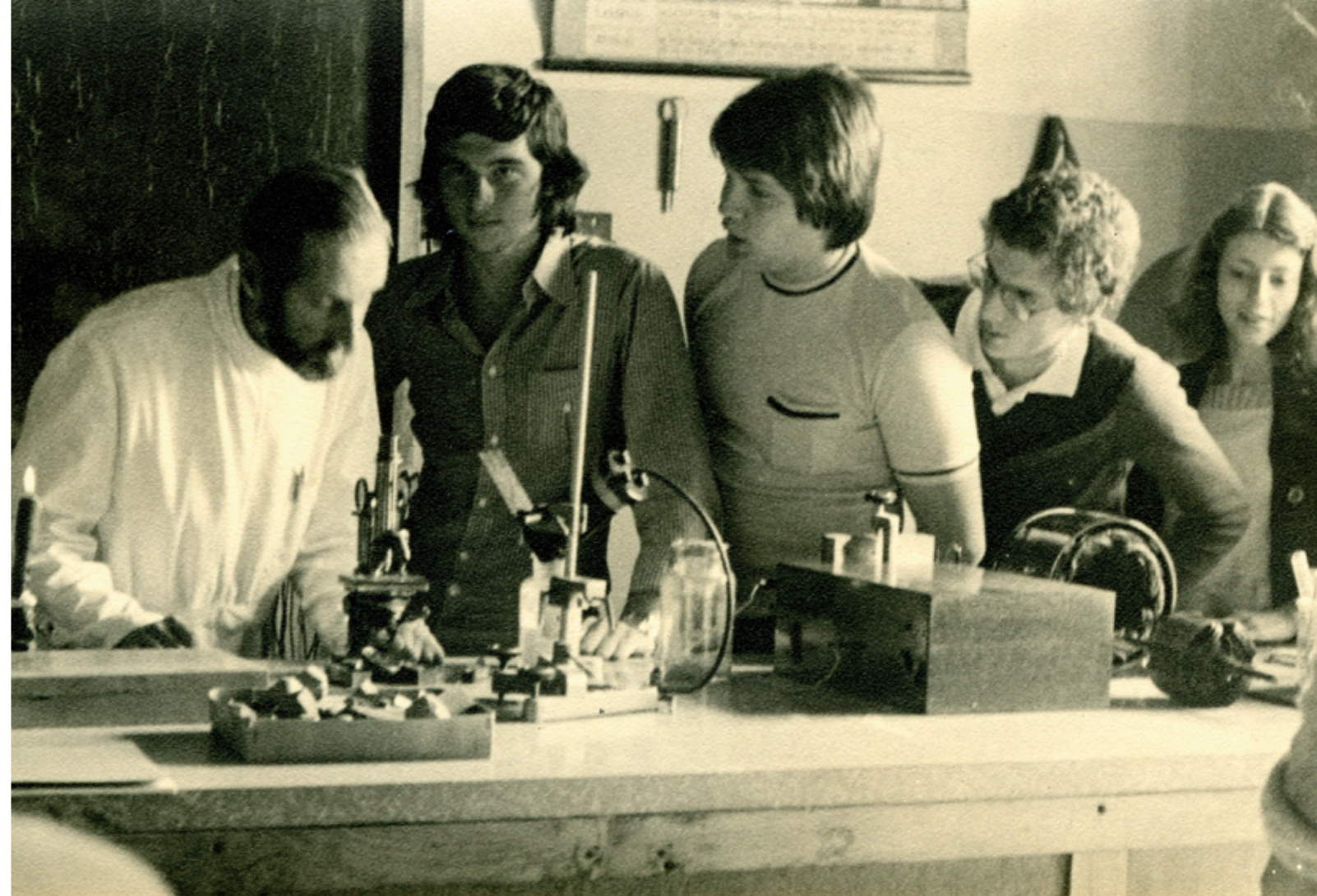
**A**lfredo Poncini wurde am 1. November 1928 in Ascona als Sohn des Arztes Giacomo und seiner Ehefrau Agnese Prada von Castel San Pietro geboren. Er besuchte die damalige Grundschule in dem historischen Gebäude aus dem 16. Jahrhundert, das von Bartolomeo Papio aus Ascona, einem erfolgreichen Emigranten in Rom, erbaut wurde und heute Sitz des Rathauses ist. Schon als Schüler war er fasziniert von

der Schönheit des Ortes, dessen Geschichte er später kennenlernte und bekannt machte.

Nach der Grundschule wechselte er auf das Collegio Papio, wo er das Gymnasium und die Oberschule besuchte und 1947 die eidgenössische Matura erwarb. Er studierte in Lugano und Rom Theologie, dann Physik am Polytechnikum Zürich, wo er 1960 seinen Abschluss mit einer Arbeit über Kernphysik machte. Er



❖ Registro parrocchiale dei battesimi, trascritto e volto da Alfredo Poncini in forma digitale consultabile.



❖ 1975, Lezione di fisica nell'aula del Collegio Papio.

kehrte ins Tessin zurück und unterrichtete bis zu seiner Pensionierung naturwissenschaftliche Fächer, insbesondere Physik, in Lugano am Collegio Papio sowie an der wegbereitenden Mittelschule in Gordola. Gleichzeitig fungierte er als Experte für den Unterricht von Naturwissenschaften. Seine professionelle Karriere beendete er 1993 am Liceo 2 in Lugano. Die Pensionierung war der Beginn einer interessanten, erfolgreichen und leidenschaftlichen Recherche über die Geschichte seiner Gemeinde und die Dokumente, die diese bezeugen.

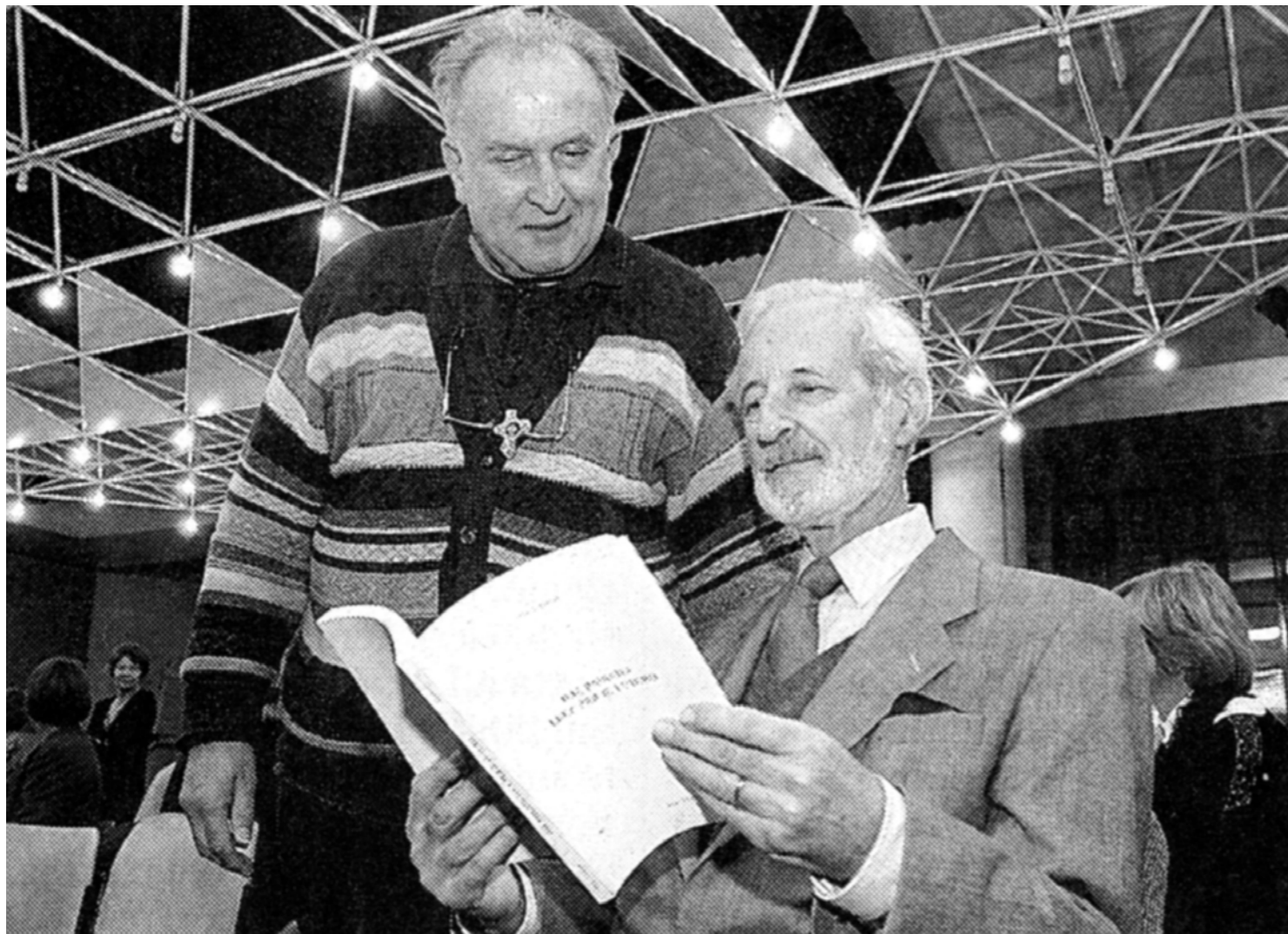
Seine Leidenschaft für Geschichte geht auf die Zeit zurück, als er als Junge die Ferien bei seiner Grossmutter mütterlicherseits in Castel San Pietro verbrachte, wo er eine wertvolle Sammlung antiker Dokumente über seine Vorfahren fand. In einem Interview vor etwa 20 Jahren sagte er: «Es mag merkwürdig erscheinen, dass sich ein ehemaliger Physikprofessor

mit Geisteswissenschaften beschäftigt. Doch die Liebe zu alten Texten entdeckte ich im Alter von zehn Jahren, als ich auf dem Dachboden meiner Grossmutter eine Kiste mit Papierkram fand. Ich habe sie stundenlang fasziniert durchgeblättert.» Er las diese Dokumente und übertrug sie in eine Reihe blauer Notizbücher. Als Rentner ordnete und klassifizierte er sie, und konnte so die interessante Geschichte der mütterlichen Familie rekonstruieren.

Er war mit einer ausgeprägten Intelligenz beglückt, die ihm die Zeit liess, sich neben dem Studium des Klaviers und der Orgel vielen anderen Interessen zu widmen. Seit seiner Zeit im Gymnasium (ab 1941) führte er ein Calepino (Notizbuch), in dem er Tag für Tag niederschrieb, was damals in Ascona geschah. Er sprach nicht nur von seinen Aufgaben in der Schule, von meteorologischen und astronomischen Beobachtungen, von seiner

täglichen Verpflichtung, Kaninchen mit frischem Gras zu versorgen und den Hühnerstall sauber zu halten, sondern auch davon, was während dieser Kriegsjahre in der Welt geschah. Es gibt interessante Neuigkeiten, manchmal selbst von denen vergessen, die in dieser Zeit lebten – die Familie von Doktor Poncini hatte, wie alle Grundstückbesitzer, den weitläufigen Garten in ein Feld umgewandelt, auf dem Mais und Bohnen angebaut wurden. Er schrieb auch über die landesweite Rationierung von Lebensmitteln, Textilien, Benzin sowie anderen Gütern. Er erzählte vom religiösen und kulturellen Leben in Ascona in diesen schwierigen Jahren und vergass nicht, was an der Front passierte, wie zum Beispiel: „Das deutsche Schlachtschiff Bismarck wurde heute um 11 Uhr versenkt!“ (27. Mai 1941)

Eine seiner grossen Leidenschaften war das Reisen. Viele Reisen unternahm er zusammen mit Kollegen, aber vor al-



◆ Alfredo Poncini, con Mons. Giacomo Grampa, alla presentazione del libro "Dal passato luce per il futuro".

lem mit seinen Schülern. Eine der abenteuerlichsten führte ihn 1966 in einem robusten VW-Käfer nach Indien. Ziel der Reise war es, die Machbarkeit und die Kosten für den Transport von Medikamenten oder benötigten Ersatzteilen zu dem von der Tessiner Bewegung zur Welthungerhilfe (deren Komiteemitglied er war) geführten Bauernhof in der Nähe von Madras zu prüfen. Die Schwierigkeiten auf der Route und die zahllosen Abenteuer, denen er begegnete, überzeugten ihn und seine beiden Gefährten, später andere Transportmittel zu wählen, um Kelambakkam zu erreichen. Diese Reise half ihm nicht nur, mehr über Entwicklungsländer zu erfahren, sondern führte ihn auch nach Goa, wo er die Kirche besuchte, in der der jesuitische Selige Pietro Berno (1553–1583), ein Patrizier aus Ascona, der zusammen mit anderen

Missionaren gemartert wurde, begraben liegt. Das Interesse an Problemen von Entwicklungsländern war in seiner Tätigkeit immer präsent; er besuchte Kamerun und Venezuela, wo soziokulturelle Projekte durchgeführt wurden. Unvergesslich war die Reise nach Nordafrika 1969 an Bord des legendären Vans „Apollo 13“ mit einer Gruppe von sieben Schülern des Liceo Papio, ausgestattet mit einem Zelt und grosser Lust, die Welt zu entdecken. Seine Reisen dienten wie üblich auch dem Kennenlernen anderer Länder, deren Bräuche und Traditionen er zu respektieren lernte. Die Teilnehmenden seiner Reisen waren ihm jeweils sehr dankbar dafür, dass er ihnen faszinierende neue Horizonte eröffnet hatte, die ihnen dabei halfen, zu wachsen und aufmerksame Reisende zu werden. Dies beweist auch

der Dokumentarfilm von RSI, der 2019 anlässlich des 50. Jahrestages dieser Reise gedreht wurde. Sein anderes Interesse galt der wissenschaftlichen Forschung, die er in den unterschiedlichsten Situationen anwendete. Diese veranlasste ihn zum Beispiel 1965 dazu, mit Verbano Sub auf der Suche nach dem „Tigerhai“ zusammenzuarbeiten. Einige Jahre später trug er dank des bahnbrechenden Einsatzes der Kamera zur Entdeckung der in den Lago Maggiore gestürzten Cessna bei und barg so die Leiche des unglücklichen Piloten. Mit der gleichen Technik half er bei der Bergung eines jungen Autofahrers, der in der Nähe von Brissago im See versunken war.

Er demonstrierte seine grosse Liebe zu Ascona und seiner Geschichte, indem er die Jahre seines friedlichen Ruhestandes

dem Studium der „alten Karten“ widmete. Er beteiligte sich aktiv an der Neuordnung des Patrizier- und Pfarreiarchivs. Er transkribierte mit unendlicher Geduld und wissenschaftlicher Strenge alle Tauf-, Trauungs- und Totenbücher der Kirche von 1600 bis heute. Dank seiner Arbeit können Forschende und Gelehrte heute all diese Dokumentationen problemlos in digitaler Form einsehen. Eine grosse Genugtuung für Alfredo Poncini war die kostbare, unerwartete Entdeckung zahlreicher Pergamente aus dem 15. und 16. Jahrhundert, die die Adelsfamilie Duni betreffen und seit Jahrzehnten als verschollen galten. Um sie lesen zu können, perfektionierte er seine Kenntnisse als Paläograf und widmete der Entzifferung schwer lesbarer, mit der Zeit verblasster Texte und zu interpretierender Abkürzungen viel Zeit. Aufgrund dieser Pergamente war es möglich, die Geschichte der Kirche San Sebastiano und der Familie Duni, ehemalige

Herren der Burg San Michele, die seit dem 12. Jahrhundert zu ihrem Lehen gehörten, zu rekonstruieren. Das jahrzehntelang verlassene Oratorium wurde auf Geheiss des Erzpriesters Don Alfonso Pura in den 1990er Jahren in ein Pfarreimuseum umgewandelt. Alfredo beteiligte sich aktiv an diesen Arbeiten, die alte Fresken ans Licht brachten und zur Ausstellung von interessanten mittelalterlichen Funden, verschiedenen liturgischen Gegenständen und dem bekannten Kardinalshut von Hl. Carlo Borromeo führten. Das Ergebnis seiner intensiven Tätigkeit als Archivar und Forscher war 2008 die Veröffentlichung des Manuskripts „Memorie asconesi“ des Historikers Don Siro Borrani (1860–1932). 2003 sammelte er in dem Buch „Dal passato luce per il futuro“ („Aus der Vergangenheit Licht für die Zukunft“) verschiedene Schriften, Anekdoten und kleine Geschichten seiner Gemeinde Ascona. Er

war auch ein aktiver Mitarbeiter beim „Bulletin der historischen Gesellschaft von Locarno“, wo er wertvolle Artikel veröffentlichte, wie den über die Entdeckung des Pergaments von 1564, das den Kauf eines Grundstücks für das am Anfang des Artikels erwähnte Gebäude durch den Kavalier Bartolomeo Papio dokumentiert. Die Musik spielte in seinem Leben eine grosse Rolle – neben dem seit Beginn des Gymnasiums betriebenen Klavierstudium war er 70 Jahre Organist der Pfarrkirche. Wir könnten uns noch weitere Aspekte dieses eklektischen Gelehrten ins Gedächtnis rufen, der der Geschichte Asconas immer viel Zeit, Energie und Intelligenz gewidmet hat. Seine Belohnung war ein langes, friedliches Leben – kulturell engagiert, aktiv und interessiert – und er war stets darum bemüht, dazu beizutragen, Aspekte und Ereignisse seiner Gemeinde bekannter zu machen. ◆



◆ Alfredo Poncini all'organo della chiesa parrocchiale di Ascona.